

## LA LETTERA

## L'ex presidente del Policlinico: chissà cosa direbbe Petracco

Caro direttore,

dopo aver letto l'articolo *Esplode l'ira dei Primari* e alcune osservazioni in esso contenute, quali: «la più clamorosa delle duplicazioni esistenti in Friuli Venezia Giulia: la presenza di due corsi di laurea in Medicina e chirurgia in due università per 1,2 milioni di abitanti», immagino che il professor Tarcisio Petracco si sarà rivoltato nella tomba e con lui si scandalizzeranno i 150 mila friulani che si batteranno per l'università e per l'istituzione della facoltà di Medicina e chirurgia.

Singolare che sia indicata come una colpa l'esistenza di due corsi di laurea in Medicina e chirurgia: perché allora non due corsi di Ingegneria, Architettura, Economia, o perché lasciare un'università a Udine quando ne esiste già una a Trieste? Ne guadagnerebbe, ad avviso del Collegio dei primari, l'economia e la razionalità, mentre questa sembra mancare nelle delibere regionali che si propongono

una ristrutturazione del sistema sanitario, ciò quale «frutto di una affollata presenza ai tavoli di discussione solo di esponenti del mondo universitario, talora in evidente conflitto di interesse». La riforma della Sanità va avanti da mesi e mi pare che la discussione sia stata estesa a tutte le comunità, con dibattiti e scontri talora accesi, ma ai quali non mi pare che gli universitari siano intervenuti. Ciò che brucia, nel mondo dei primari, è la possibile eliminazione di alcuni «doppioni» a favore degli universitari, come se ciò non fosse la naturale conclusione dell'integrazione università-ospedale da tanti invocato come definitiva razionalizzazione dell'assistenza-didattica e ricerca fino a pochi anni fa riservata al solo Policlinico universitario a gestione diretta, creato con la facoltà di Medicina per evitare conflitti di competenza fra accademici e ospedalieri. Si è sempre cercata un'intesa con le autorità regionali al fine di diffe-

renziare mandati e competenze oppure di assorbire, in assenza di singole Unità operative: così è stato per l'Anatomia patologica, attribuita all'università dopo la scomparsa del precedente primario ospedaliero, scelta confermata dal Tar a cui erano ricorsi alcuni ospedalieri. Ciò nonostante, dopo un decennio, la Regione decise di ricreare un primariato ospedaliero e quindi un inutile doppione.

Tutte queste diatribe sarebbero state evitate se si fosse seguita la separazione di competenze fra ospedale e università, ricordando che quest'ultima ha pagato un contributo pesante per il mantenimento di un equilibrio con l'ospedale, tanto da dover decentrare numerose attività alla «Città di Udine», (Otorinolaringoiatria e Oculistica) e all'ospedale di Gemona (Neurologia, Chirurgia Plastica, Dermatologia). Tutto ciò ha pesato sullo svolgimento della didattica e della ricerca, per cui la prospet-

tata fusione fra le due aziende doveva rimediare a questo. Naturalmente non credo che nessun clinico universitario voglia penalizzare alcun collega ospedaliero, ma sarebbe ingeneroso e non veritiero accusare gli universitari di prevaricazione, dopo quasi 30 anni spesi per dare un contributo alla crescita di Udine e del suo territorio.

*prof. Carlo Alberto Beltrami  
già presidente del Policlinico  
universitario*



Peso: 17%